

OBIETTIVO: BENESSERE

di Stefano Sabioni

TOGLIERE I FERRI A UN CAVALLO, SPOSARE LE TEORIE DEL BAREFOOT, È SOLO UNO DEI TANTI TASSELLI CHE COMPONGONO IL MOSAICO DEL RIAVVICINAMENTO DEL CAVALLO A UNO STILE DI VITA PIÙ PROSSIMO ALLA SUA NATURA

La maggiore difficoltà che si incontra nell'affrontare il piede scalzo è la gestione della fase di transizione.

Gestione da parte mia, addetto ai lavori, e gestione da parte dei proprietari/cavalieri, che spesso non condividono tutte le condizioni necessarie per scalzare un cavallo. Infatti tutti noi dobbiamo fare continuamente i conti con una cultura equestre "popolare" ben radicata e non sempre corretta, fatta spesso di luoghi comuni che con la realtà equestre e l'ippologia hanno poco a che fare.

Cerchiamo di capire meglio la situazione.

Vari studi ed osservazioni di cavalli che vivono in condizioni naturali e di cavalli domestici, hanno permesso di descrivere le categorie comportamentali che un cavallo ha *necessità* di dover esprimere. Tali comportamenti, quali la socialità, l'alimentazione, le cure corporee, il riposo e il sonno, l'esplorazione, il movimento e la distribuzione sul territorio, devono essere fra loro in *equilibrio* tale da garantire il mantenimento della omeostasi etologica e fisiologica. L'omeostasi è definita come "il raggiungimento di uno stato di stabilità e di costanza della variabilità del corpo, attraverso risposte regolatorie di tipo sia fisiologico sia comportamentale".

Osserviamo le figure 1 e 2 che cercano di tradurre in pratica le considerazioni fatte sopra: si esprime la necessità di rendere lo stile di vita del cavallo domestico il più possibile simile a quello che l'animale conduce in natura. Si parla di un ampio argomento che ho chiamato "gestione naturale del cavallo domestico", utile e necessario per prevenire problemi e ridurre la frequenza di patologie particolari, tipiche dello stile di vita del cavallo domestico gestito tradizionalmente.

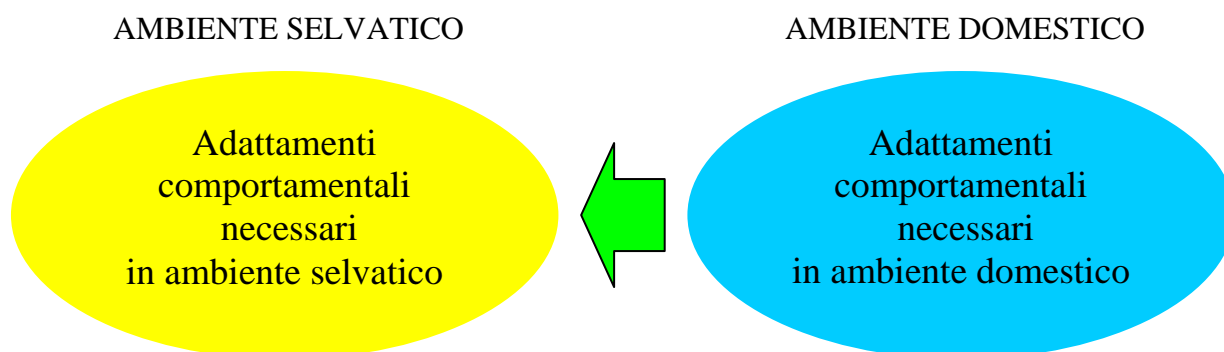


Figura 1

Più gli adattamenti comportamentali necessari in ambiente domestico coincideranno con quelli dell'ambiente selvatico, più aumenterà il livello di benessere del cavallo.

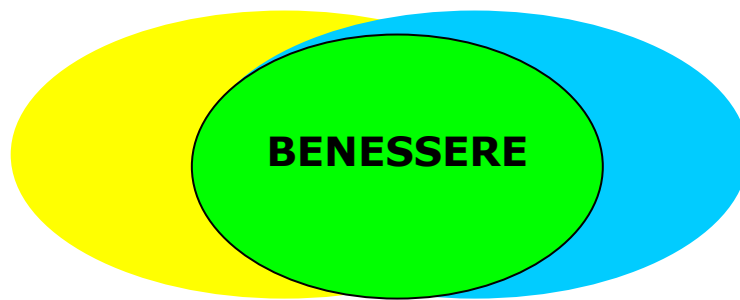


Figura 2

Il benessere del cavallo migliora potendo utilizzare in ambiente domestico molte delle sue competenze “selvatiche”. La gestione naturale cerca di realizzare questo concetto.

Nella gestione naturale occorre intervenire su:

- ✓ Alimentazione
- ✓ Movimento
- ✓ Piede scalzo
- ✓ Socialità
- ✓ Termoregolazione
- ✓ Posture, cioè posizioni del corpo adeguate durante l'alimentazione e l'attività sportiva (studio della biomeccanica equina)

Si vede quindi come il piede scalzo faccia parte di un argomento molto più ampio, all'interno del quale ne è solo un tassello, importante però per far funzionare tutto il macchinario della gestione naturale. Allo stesso modo, perché il piede scalzo funzioni, occorre la collaborazione degli altri elementi descritti.

In particolare parametri fondamentali e imprescindibili sono:

- alimentazione naturale corretta, che si compone di fieno di prato polifito, frutta e verdura fresche, cereali limitati alla sola avena, oli vegetali, probiotici, integratori salini.
- movimento e socialità, che devono essere assolutamente permessi al cavallo, organizzando tempi nel paddok secondo necessità.

Il piede scalzo implica quindi una conoscenza approfondita delle necessità del cavallo. La tecnica del barefoot isolata dal contesto che ho descritto non è efficace e crea dei disagi sia al cavallo che al cavaliere.

Ora rimane solo da capire se è proponibile la gestione naturale nelle nostre scuderie. Posso solo dire che se c'è la volontà umana di cambiare le cose, la tecnologia e le esperienze attuali sono tali che è possibile gestire in maniera naturale un cavallo domestico adibito ad attività sportiva, personalizzando la gestione in base alle esigenze del singolo soggetto.